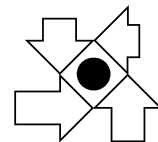


CULT

Num. 9/2009 - 24/10/2009



PERIODICO CULTURALE DELLA PARROCCHIA DI OSNAGO

13 film in un mese!

Nel calendario di novembre della Sala Sironi ben tredici sono le pellicole presenti. La programmazione ordinaria d'essai offre tre opere di registi apprezzati - Francesca Comencini (LO SPAZIO BIANCO), Francois Ozon (RICKY), Ang Lee (MOTEL WOODSTOCK) - affiancate da quelle di due nuovi autori - Donatella Maiorca, con il suo secondo lavoro, VIOLA DI MARE, e Giuseppe Capotondi, al debutto con LA DOPPIA ORA, apprezzato a Venezia. A fine mese poi proietteremo di seguito il Leone d'Oro LEBANON, di Samuel Maoz e la Palma d'Oro IL NASTRO BIANCO, di Michael Haneke; non essendo ancora usciti in prima visione al momento della stampa, questi due film sono soggetti a conferma (l'avremo presumibilmente a inizio mese). Tre lungometraggi animati sono dedicati ai ragazzi - G-FORCE, UP e CORALINE - ma il secondo ed il terzo sono raccomandabili senz'altro anche al pubblico adulto. Infine, per quattro giovedì dal 12/11 si svolgerà la rassegna **CinEtica** organizzata dall'Ass. Fabio Sassi sui temi del fine vita: essa prevede tre serate di cinema (con introduzione) con QUESTIONE DI CUORE della Archibugi, SETTE ANIME di Muccino e TI AMERO' SEMPRE di Claudel, seguite da una conferenza-dibattito (ved. pag. 7). E' un'occasione naturalmente di importante riflessione etica, ma anche per rivedere o vedere tre interessanti opere dello scorso inverno (di cui solo la prima passata in Sala Sironi). Segnaliamo anche la notevole mostra fotografica **DONNA AFRICA**, creata dai Padri Bianchi e portata ad Osnago dal Centro Culturale Lazzati (ved. pag. 6) e il musical **LA PICCOLA MATITA DI DIO**, offerto dal CPO per Telethon (ved. pag. 8).

CULT - Num. 9/2009 - 24 Ottobre '09

Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/04 n.46) art.1 comma 2 - DCB Lecco --- Redaz. e stampa: Via S. Anna 1 - 23875 OSNAGO Lc
Tel. 039.58093 / 349.6628908 - Indirizzo e-mail: salasironi@cpoosnago.it - Dir. Resp.: P. Brivio

Lettere, suggerimenti e richieste di abbonamento (gratuito) vanno inviati all'indirizzo postale o elettronico sopra indicati. Il presente notiziario le è stato inviato in base alle informazioni da lei fornite all'atto della registrazione. Se desidera modificare i suoi dati o non ricevere più Cult la preghiamo di contattarci all'indirizzo postale o elettronico sopra indicati. Provvederemo al più presto a modificare o cancellare i suoi dati come richiesto. Informazioni in sala.

SOMMARIO

Recensioni film	2
Donna Africa	6
CinEtica 2009	7
Musical x Telethon	8
Programma sala	8

Recensioni film

LO SPAZIO BIANCO

sab 31 ott - h. 21 e dom 1 nov - h. 18 / 21

Drammatico - 96 minuti - Italia 2008

*di Francesca Comencini - con Margherita Buy, Gaetano Bruno, Giovanni Ludeno
Presentato alla Mostra del Cinema di Venezia '09*

Una donna sola, per scelta, per indipendenza, resta incinta di un nuovo amore, decide di tenere la bambina (anche se lui ha già figli e la lascia), perché vista l'età potrebbe essere la sua ultima occasione e perché tanta solitudine forse inizia a pesarle. Poi ha un parto prematuro, la bambina viene messa in incubatrice, non si sa se sopravviverà né in che condizioni, si può solo aspettare e sperare. Così questa donna colta, battagliera, benestante e talvolta scostante passa vari mesi sospesa in uno strano limbo, strappata alla sua routine, costretta a reggere l'urto di un'angoscia senza rimedio insieme a persone cui nulla la unisce se non quella condizione assurda. Anche se proprio in questi mesi di "vuoto" scoprirà tempi e modi e rapporti personali di una ricchezza e una varietà mai sospettata prima. Tratto dal bel romanzo di Valeria Parrella (Einaudi), *Lo spazio bianco* poteva cadere nel sociologico o nel dimostrativo. Invece una regia attentissima e inventiva, il montaggio che accelera e rallenta, sottolinea e nasconde creando continuamente pieni e vuoti, una Margherita Buy indurita e molto efficace, come tutto il cast, ci danno un quadro fedele, palpitante e come in soggettiva della "società liquida" in cui viviamo e di quell'incrinatura forse irrimediabile nei rapporti fra i sessi che è fra i dati più vistosi dei nostri anni. Con episodi allarmanti (l'irruzione della polizia) e impennate poetiche (la seduta di musicoterapia) che allargano il campo e danno a ogni cosa un peso e un rilievo speciali. Come se il punto di vista femminile non coincidesse solo con la maternità ma con una visione più acuta e dolorosa dei torti, delle disparità sociali, della segregazione in agguato dietro un gesto, un'abitudine, una frase. E a forza di esporsi e andare verso gli altri, Maria/Margherita Buy si imbatte in un'altra se stessa. Scrutata dalla Comencini con lo sguardo complice e insieme intransigente che si riserva alle compagne o alle sorelle. Sullo sfondo di una Napoli quasi astratta che è uno dei dati più significativi di un film forte, azzardato, personale, da vedere e rivedere. Fabio Ferzetti (Il Messaggero)

RICKY - Una storia d'amore e libertà **mer 4 nov - h. 21 e sab 7 nov - h. 21**

Drammatico - 90 minuti - Italia, Francia 2009

di François Ozon - con Arthur Peyret, Sergi Lopez, Alexandra Lamy, M. Mayance

Non avesse altri meriti (e li ha), a François Ozon andrebbe riconosciuto quello di sorprenderci a ogni nuovo film. Con Ricky, ci propone una parabola sulla maternità in forma di racconto fantastico, rendendo via via più porose realtà e immaginazione fino a portarci in territori pressoché inesplorati. All'inizio siamo dalle parti del realismo sociale, con una famiglia precaria (una giovane operaia, sua figlia e il suo nuovo amante) in un contesto assolutamente ordinario. Quando nasce il piccolo della nuova coppia, Ricky, il film scivola verso il fantasy: all'opposto di quanto accade negli horror dove il neonato è uno scherzo della natura, però; anzi, acquistando un tono via via più lieve e sereno. Poche le analogie col cinema noto. Eccetto forse lo stesso Ozon (*Sotto la sabbia*, dove una vedova viveva col fantasma del marito) o, in altra area, i film di M. Night Shyamalan. Roberto Nepoti (La Repubblica)

G-FORCE - Superspie in missione

dom 8 nov - h. 16,30

Animazione - 88 minuti - USA 2009

di Hoyt Yeatman - con Zach Galifianakis, Kelli Garner, Gabriel Casseus

Il produttore Jerry Bruckheimer punta sui porcellini d'India 007 fatti al computer: Darwin (il leader), Juarez (esperta di arti marziali), Blaster (la bocca da fuoco) e la talpa Spakles (genio informatico) braccano un

miliardario che mira alla conquista del mondo. O vuole solo vendere più frigoriferi? Abbandonati dal governo, seguiranno l'indagine per conto loro facendo l'incontro con due roditori. In pieno stile Bruckheimer (Top Gun, The Rock e I pirati dei Caraibi) più botti e razzi che frizzi e lazzi. E' la vecchia formula Disney dell'avventura per famiglie con l'aggiunta di robot stile Transformers, armi hi-tech e fastidiose flatulenze. Questi porcellini d'India, a volte, sono dei veri maiali. Ma simpatici. Francesco Alò (Il Messaggero)

VIOLA DI MARE

dom 8 nov - h. 21 e mer 11 nov - h. 21

Drammatico - 105 minuti - Italia 2008

*di Donatella Maiorca - con Lucrezia L. Della Rovere, Valeria Solarino, Giselda Volodi
In concorso al Festival del Film di Roma '09*

Un'isola intorno alla Sicilia, seconda metà dell'800. Angela e Sara crescono insieme ma le loro infanzie sono difficili: la prima subisce i soprusi di un genitore violento; la seconda perde il padre in guerra, mentre la guerra la strapperà all'amica e alla sua terra. Al suo ritorno, Angela si innamora di Sara e inizia il suo ostinato corteggiamento, da cui nascerà una relazione che, con il suo sviluppo inusuale, intaccherà riti millenari. Viola di mare è il secondo film di Donatella Maiorca. Tratto dal romanzo "Minchia di Re" di Giacomo Pilati, racconta di due donne che si amano e, in qualche modo, spezzano le ritualità di una terra sempre uguale a se stessa. Angela e Sara, piegando ai propri scopi quei modelli consolidati, realizzano il loro sogno d'amore: grazie al potere del padre violento e al senso di colpa di un prete, Angela diventa Angelo. Qui la Maiorca intraprende un sentiero impreveduto. Assaggiando la libertà degli uomini Angela rischia di esserne travolta e, suo malgrado, di diventare come il genitore che odia. Inutile negare o trascurare l'impatto che un film come Viola di mare può avere: due donne che vivono in Sicilia (nella terra di Divorzio all'italiana, non dimentichiamolo) ma potrebbero essere in qualsiasi altra regione d'Italia; è il XIX secolo ma, anche grazie alla colonna sonora di Gianna Nannini, potrebbero essere i nostri tempi; insomma, un luogo e un tempo in cui il continuo conflitto tra tradizione e modernità è trasposto nelle scene di violenza, un modo di comunicare che sembra improntare una terra spigolosa e dura come le sue rocce. Solide le interpretazioni: la Solarino algida e mascolina, la Ragonese sempre più brava e un Fantastichini sempre al livello dei suoi altissimi standard. Stefano Cocci (MyMovies.it)

UP

sab 14 nov - h. 16,30 e dom 15 nov - h. 16,30

Animazione - 104 minuti - USA 2009 - di Pete Docter, Bob Peterson

Film d'apertura al Festival di Cannes '09

Complici lo sviluppo della tecnologia da una parte, dall'altra il valore esemplare delle fiabe, i cartoon sono diventati le vere "moralità" dei nostri tempi. Protagonisti Cal, quadrato vecchietto di 78 anni, e Russell, rotondo boy scout di 8. Per realizzare il sogno dell'amata moglie scomparsa, il primo prende il volo per l'America Latina a bordo della propria casa, appesa a migliaia di palloncini. Il ragazzino s'imbarca nell'avventura con lui. Azione e gag in abbondanza, però punteggiate da pause di calma che, a tratti, evocano Miyazaki. Quanto alla morale, stavolta è addirittura doppia. La prima, quella "familiare" cara a Hollywood: anche la vita domestica e l'amore coniugale sono un'avventura. La seconda, più insolita: prima o poi arriva il momento di salutare il passato e di concedersi a nuovi affetti. Roberto Nepoti (La Repubblica)

MOTEL WOODSTOCK

sab 14 nov - h. 21 e dom 15 nov - h. 21

Commedia - 120 minuti - USA 2009

*di Ang Lee - con Liev Schreiber, Imelda Staunton, Demetri Martin, Eugene Levy
Presentato al Festival di Cannes '09*

Niente Janis Joplin, Jimmy Hendrix o Joan Baez: il leggendario palco sul quale fra il 15 e il 18 agosto 1969 si avvicendarono le più grandi star del rock, in Motel Woodstock non si vede mai (e anche della loro

musica se ne sente assai poca). Nell'affollato quadro della campagna di Bethel, NY - invasa per l'occasione da mezzo milione di ragazzi che amavano lo spinello e volevano fare l'amore e non la guerra - il camaleontico regista taiwanese Ang Lee sceglie invece di evidenziare la singola avventura esistenziale di Elliot Tiber, al cui libro di memorie *Taking Woodstock* il film si ispira. Chi è costui? E' l'uomo il quale (almeno a suo dire, altri protagonisti della vicenda ne ridimensionano il ruolo) rese possibile il mitico evento, garantendo ai promotori, il boccoluto Michael Lang in testa, l'ospitalità altrove negatagli. All'epoca Elliot aveva già 34 anni, ma sullo schermo il personaggio, ben incarnato dallo stand up comedian Demetri Martin, diventa un ragazzo devoto alla famiglia e timido, seppur dotato di sufficiente pragmatismo per intuire che il movimento di gente intorno al concerto potrà salvare dal tracollo i genitori, ebrei russi proprietari di un decrepito, scalcinato motel gravato da ipoteche. Con incredibile veridicità (tanto che sembra abbia utilizzato materiale di repertorio), Lee ricostruisce il paesaggio di quei giorni tumultuosi, con la visione delle file interminabili di pellegrini hippies in marcia verso la meta al mare di fango creato dalle piogge torrenziali che diventa occasione ludica. Sullo sfondo di un'America da un lato approdata sulla luna e dall'altro impelagata nel Vietnam, la vibrazione libertaria dell'evento epocale scuote anche Elliot che, dopo un trip notturno a base di Lsd, scopre di rispecchiarsi in questo mondo giovanile in cerca di se stesso. Con mano lieve e umorismo dolce-amaro, Lee svolge il suo piccolo, emblematico romanzo di formazione evitando la chiave nostalgica e restituendo con intatta freschezza il clima di un momento irripetibile ed effimero. Quando brevemente ci si illuse che l'utopia potesse andare al potere senza dover passare per le forche caudine dell'ideologia e della violenza.

Alessandra Levantesi (La Stampa)

LA DOPPIA ORA

mer 18 nov - h. 21 e sab 21 nov - h. 21

Drammatico/Noir - 95 minuti - Italia 2009

*di Giuseppe Capotondi - con Giorgio Colangeli, Ksenia Rappoport, Filippo Timi
K. Rappoport premiata miglior attrice alla Mostra del Cinema di Venezia '09*

Debutto coraggioso e piacevole, quello del quarantunenne Capotondi con il noir «La doppia ora» (la coincidenza che fa leggere sul quadrante un orario in cui ora e minuti sono uguali): nel panorama del cinema italiano votato al minimalismo autoreferenziale, un film modulato sull'eco di classici di genere alla Hitchcock, Lang o Polanski rappresenta una sfida da valorizzare. Capotondi punta forte su Ksenia Rappoport e Filippo Timi per intrecciare una spirale d'inquietanti presenze e minacciosi inganni sullo sfondo di una Torino come astratta o stupefatta. L'amore nascente tra i due vagabondi esistenziali Guido e Sonia viene infatti distrutto da un evento criminale, che inaugura un percorso narrativo basato su un'alternativa concatenazione dei fatti: molto si basa sulla sfuggente cameriera seduttrice, interpretata con buona applicazione dalla Rappoport, ma anche l'emergente Filippo Timi ce la mette tutta per conferire credibilità al suo personaggio di ex poliziotto. Considerato che entrano molto bene nel meccanismo a scatole cinesi predisposto dal trio degli sceneggiatori l'amica Antonia Truppo e la promotrice di "appuntamenti al buio" Lucia Poli, si può dire che funzioni il nucleo del film, cioè la progressione dei segnali allarmanti, delle visioni enigmatiche e degli slittamenti spazio-temporali. Se, soprattutto in sottofinale e finale, qualche dosaggio indiziario è forzato e qualche connessione resta oscura, il lavoro in chiaroscuro sui protagonisti riesce complessivamente a supportare la tenuta di regia.

Valerio Caprara (Il Mattino)

CORALINE E LA PORTA MAGICA

dom 22 nov - h. 16,30

Animazione - 100 minuti - USA 2009 - di Henry Selick

Un film di animazione in stop motion che mixa le paure antiche (riferimenti anche a Psycho) e la psicanalisi di un'età evolutiva in cui il mondo si spacca, si sdoppia e si riflette. Coraline, annoiata nella tenebrosa nuova casa in Oregon, tra genitori indaffarati e distratti, varca una porta misteriosa che la inizia a un mondo parallelo dove trova un'altra mamma e un altro papà e dove tutto è meglio, più affettuoso, colorato, at-

traente. Ma è solo finzione, è l'esteriorità di un mondo invece malvagio con una strega che recluta bambini e non è detto che non si rifaccia viva. Tratto dal romanzo di Neil Gaiman, oltre ai pregi tecnici, il film di Henry Selick è un perfetto, avvolgente racconto dark a spirale che offre uno studio gotico sull'adolescenza con momenti magici, trovate cult e anche una dose di paura non sopportabile da bambini sotto i 10 anni.

Maurizio Porro (Corriere della Sera)

LEBANON (da confermare) **dom 22 nov - h. 21 e mer 25 nov - h. 21**

Drammatico - 92 minuti - Israele 2008

di Samuel Maoz - con Oshri Cohen, Michael Moshonov, Zohar Shtrauss

Leone d'Oro alla Mostra del Cinema di Venezia '09

Claustrofobico, intenso, sconvolgente, Lebanon di Samuel Maoz racconta la prima guerra del Libano, e lo fa attraverso le vicende di quattro soldati che non si erano mai trovati prima in una situazione così estrema e di pericolo. Tutto girato dentro un carro armato israeliano durante la prima guerra del giugno 1982, racconta le vicende di quattro ragazzi prima che di quattro militari. Tank, interno, notte, paure e incontinenza verbale, malesseri fisici e disturbi dell'anima, il regista 25 anni fa viveva quelle stesse sensazioni e si vede. Il suo è un film durissimo, con scene terribili come i dettagli di un'esplosione che colpisce un'auto con a bordo una persona anziana. Il film di Maoz è personale: il 6 giugno 1982 lui stesso nella prima Guerra del Libano uccise un uomo per la prima volta nella sua vita, non per scelta né perché gli era stato ordinato, semplicemente per istintiva reazione di autodifesa, insomma per sopravvivenza. Queste dinamiche sono al centro di un film che ha scosso e commosso la platea della Mostra di Venezia, non tanto per la grana particolarmente sottile dello stile cinematografico, non per la novità di una regia dei luoghi angusti o degli scenari di guerra, ma per quella capacità di mostrare sentimenti ed emozioni pure, senza il bisogno di filtrare tutto attraverso l'ideologia, politica o religiosa che sia.

Rocco Giurato (35mm.it)

IL NASTRO BIANCO (da conf.) **sab 28 nov - h. 21 e dom 29 nov - h. 21**

Drammatico - 145 minuti - Germania, Austria 2008

di Michael Haneke - con Christian Friedel, Leonie Benesch, Ulrich Tukur, Fion Mutert

Palma d'Oro al Festival di Cannes '09

Un villaggio protestante nel nord della Germania. Anni 1913-1914. La vita si presenta con i ritmi delle stagioni e con la sua monotona ripetitività. Fino a quando accade un fatto inspiegabile: il medico si frattura gravemente una spalla in seguito a una caduta da cavallo dovuta a un filo solido ma invisibile teso sul suo percorso. A raccontare gli avvenimenti è la voce di un anziano: all'epoca dei fatti era l'istitutore arrivato in loco da un paese non troppo lontano. L'attentato al medico però non resta isolato. Altri eventi si susseguiranno sotto lo sguardo attento e misterioso dei bambini delle varie famiglie. Haneke continua lucidamente e implacabilmente la sua analisi delle relazioni tra gli esseri umani decidendo, in questa occasione, di concentrare la sua attenzione su un microcosmo che assurge a laboratorio del futuro della Germania. Grazie a un bianco e nero bergmaniano il regista austriaco costruisce un clima di opprimente attesa. Ciò che gli interessa non è la detection (scoprire chi sta all'origine degli inattesi episodi di violenza) quanto piuttosto riflettere su una società che sta ponendo a dimora i semi che il nazismo, dopo la Prima Guerra Mondiale, farà fruttificare. Le relazioni tra gli adulti e tra questi e i bambini sono quanto di più algido e privo di un senso di umanità vera si possa concepire. Nei personaggi del Medico, del Pastore e del Barone si concretizzano tre modi di esercitare l'autorità e il sopruso (in particolare nei confronti della donna) che forniscono un modello da amare/odiare per i più piccoli. I quali finiscono con l'introyettare la violenza che domina la società, per quanto apparentemente celata dalle convenzioni. Il nastro bianco che il Pastore impone ai figli più grandi dovrebbe simboleggiare la necessità, per loro, di raggiungere una purezza che dovrebbe coincidere con l'acquisita maturità. Di fatto in quel piccolo mondo, in cui solo l'istitutore e la sua timida e

consapevole innamorata, sembrano credere nella positività della vita il disprezzo domina. Non passeranno molti anni e quei nastri bianchi si trasformeranno in stelle di Davide. Ad appuntarli sul petto delle nuove vittime saranno proprio quegli ex bambini.

Giancarlo Zappoli (MyMovies.it)

Donna Africa

Mostra fotografica ideata dai Padri Bianchi

I Padri Bianchi - Missionari d'Africa e la rivista "Africa" hanno allestito alcune mostre fotografiche per meglio far conoscere il continente africano sotto vari aspetti. Il Centro Culturale Lazzati di Osnago propone una di queste mostre - "Donna Africa" - allestendola presso il Centro Civico "Sandro Pertini" di Osnago dal 6 al 15 novembre, con il patrocinio del Comune di Osnago e la collaborazione del Gruppo Missionario Osnago e del Circolo ACLI. All'inaugurazione della mostra, venerdì 6/11 alle ore 21, sarà presente Bruno Zanzottera, uno dei due autori delle fotografie.

La mostra - La mostra "Donna Africa" raccoglie trentasette fotografie dedicate all'Africa delle donne. Gli autori sono Bruno Zanzottera e Andrea Semplici, due fotografi italiani che hanno indagato per anni nell'universo femminile africano con curiosità e stupore, e malcelata ammirazione. "Sulle donne africane si potrebbero dire le cose di sempre: sopportano il peso della società, sono caricate delle incombenze più gravose, sono il collante della famiglia. Tutte cose vere, che però non rendono giustizia al loro fascino e alla loro bellezza".

Le immagini della mostra sono un omaggio ad un continente che, nonostante tutto, sa ancora sorridere e sognare, grazie alle donne.

Gli autori

Bruno Zanzottera - Nato a Monza, ha 47 anni. Autore di fotografia classica, sperimentale, multimediale, nonché autore di reportage fotografici, Bruno Zanzottera ha sviluppato la sua ricerca artistica e professionale sui temi della fotografia etnica, geografica e sociale. In questo ambito si è specializzato realizzando fino ad oggi moltissimi scatti, in particolare della società africana. Attualmente collabora con le riviste Gulliver, Airone, Itinerari e luoghi, Panorama travel, Luoghi dell'infinito.

Andrea Semplici - Nato a Firenze, ha 56 anni. Andrea Semplici dice di provare ancora a fare il giornalista e il fotografo. Scrive di viaggi in tempi difficili e vorrebbe scrivere di America Latina perché ha vissuto per un po' in Messico e ne ha conservato un ricordo luminoso. Ma poi, quasi a fuggire da quella vita, se ne è andato in Africa, di cui ha scritto tre guide (Eritrea, Etiopia e Libia, per la Clup) che hanno senz'altro contribuito a far conoscere questi paesi. Andrea è membro del comitato scientifico della rivista Nigrazia e del comitato di redazione di Africa e Orienti.

Donna Africa - mostra fotografica

Dal 6 al 15 novembre '09 - Sala Pertini, Osnago, viale Rimembranze

Orari: da lun a ven: ore 20,30/22,30; sab-dom ore 9,30/12,30 - 15/22 - ingresso libero

CinEtica 2009

Tre film ed un incontro sui temi del fine vita

La Sala Sironi collabora quest'anno con l'Associazione Fabio Sassi (attiva dal 1989 nel sostegno all'attività del Servizio di Cure Palliative dell'Ospedale di Merate e proprietaria dell'Hospice "Il Nespolo" di Airuno per pazienti affetti da malattie evolutive in fase avanzata), ospitando la rassegna CinEtica da lei organizzata e che ha avuto il patrocinio del Comune di Osnago. Proponendo CinEtica, la Fabio Sassi intende invitare a riflettere ed a confrontarsi su alcune importanti tematiche legate all'etica di fine vita: l'atteggiamento della società nei confronti della malattia e della morte, il diritto di autodeterminazione del malato, le cure palliative, l'eutanasia, l'accompagnamento al morente e la sua dignità di persona fino all'ultimo istante... Tematiche troppo spesso trattate con superficialità o affrontate con giudizi troppo schematici. Il cinema, coinvolgendo direttamente lo spettatore all'interno di situazioni complesse, disegna rappresentazioni sociali e vissuti individuali emotivamente ricchi, presenta alternative comportamentali in merito alle quali occorre prendere posizione nella vita reale e rappresenta quindi un valido strumento di approfondimento. Nel corso delle prime tre serate (**giovedì 12, 19 e 26 novembre**, h. 21) verranno proiettati i film, preceduti da un'introduzione volta a fornire chiavi di lettura e spunti di riflessione. La quarta ed ultima serata (**giovedì 3 dicembre**, h. 21, sempre in Sala Sironi) sarà invece una conferenza-dibattito sui contenuti etici dei film proposti, introdotta e guidata dal prof. Paolo Cattorini, docente di Bioetica presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università dell'Insubria di Varese. L'ingresso è gratuito a tutte le serate. Di seguito alcune note sui film.

QUESTIONE DI CUORE

gio 12 nov - h. 21

Drammatico - 110 minuti - Italia 2008 - di Francesca Archibugi

Archibugi funziona anche senza parole. In ogni senso. Il bel film della Archibugi, nonostante sia tratto da un romanzo di Contarello, porta i segni del suo stile introverso e sotterraneo, la capacità di esprimersi anche senza parole, utilizzando al meglio gli attori come fa qui con uno straordinario Antonio Albanese, un perfetto Kim Rossi Stuart e una rivelata Micaela Ramazzotti. Triangolo familiare con amico che parte dall'infarto che tocca all'unisono un carrozziere vintage e uno sceneggiatore spaesato, in senso etimologico. E che cambierà la vita di tutti. Bella l'idea del trauma che fa sorgere nuova forza nell'amicizia viril coronarica; bella l'idea del cineasta che insegna al ragazzino a leggere il quotidiano; e bella l'imprevedibilità della vita. Duetto di intensità leggera in cui si bussa al cuore di tutti senza retorica. Maurizio Porro (Corriere d. Sera)

SETTE ANIME

gio 19 nov - h. 21

Drammatico - 125 minuti - USA 2008 - di Gabriele Muccino

Confortati dagli incassi de La ricerca della felicità, Muccino e Smith bissano la commedia drammatica USA, ma stavolta trattasi della ricerca dell'infelicità. Sette anime sono sette vittime di destini malvagi che Smith insegue a nostra insaputa dall'inizio per rimuovere un crash, un maxi complesso di colpa. Ma c'è sempre un imprevisto, ed è l'amore che arriva con le fattezze di Rosario Dawson: una proposta che non si può rifiutare. In epoca di trapianti, questa seconda bizzarria da Hollywood di Muccino ricorda 21 grammi, con quel modo barocco e macchinoso di affrontare questioni semplici come il rimorso e la rimozione, partendo dal pianista cieco Woody Harrelson. L'apologo è lungo ma non spiega cosa gli stia a cuore se non l'ambizione di doppia partita amore-morte, temporale-spirituale. Maurizio Porro (Corriere della Sera)

TI AMERO' SEMPRE

gio 26 nov - h. 21

Drammatico - 115 minuti - Francia, Germania 2008 - di Philippe Claudel

Libera dopo 15 anni di prigionia, Juliette riappare nella vita della sorella e trova ospitalità presso di lei; rischiando di farne vacillare l'equilibrio familiare. Tormentata da un segreto atroce, Juliette è una donna che ha rinunciato a sedurre e che rifugge dai contatti umani. Non tutto è perduto, però: Ti amerò sempre, esordio nella regia del romanziere Claudel, è la storia di un lento e laborioso, ma anche dolce, ritorno al mondo. Pian piano la donna riuscirà a venir fuori anche da un altro carcere -senza sbarre- in cui era ancora rinchiusa dopo l'uscita dalla cella. Non diremo qui il motivo della lunga reclusione di Juliette. Ciò che interessa davvero il regista non è sorprenderci: è mostrarci l'evoluzione di un personaggio femminile devastato ma pudico, infelice eppure sobrio, interpretato con gran finezza da Kristin Scott-Thomas. Senza un filo di trucco, l'attrice si espone a una serie di primi piani rischiosi. Certi dialoghi sono un po' troppo "scritti", però le espressioni del suo volto, quando tace, dicono molto di più. Roberto Nepoti (La Repubblica)

Musical per Telethon

Domenica 29 novembre alle ore 17 in Sala Sironi la Compagnia CPO '93 del Centro Parrocchiale di Osnago si esibirà in una replica del musical **LA PICCOLA MATITA DI DIO**, ispirato alla vita di Madre Teresa di Calcutta. La rappresentazione ha, come sempre per la compagnia, un fine benefico: tutto il ricavato sarà devoluto per il progetto Telethon 2009, nel cui programma di iniziative del lecchese sarà incluso anche questo appuntamento ad Osnago. Non mancate!

Progr. Sala Sironi

Presentaz. di C. Villa: 31/10, 7, 8, 14, 21, 22, 28/11 - h.21

sab 31 ott - h. 21, dom 1 nov - h. 18 / 21	LO SPAZIO BIANCO
mer 4 nov - h. 21 e sab 7 nov - h. 21	RICKY - Una storia d'amore e libertà
dom 8 nov - h. 16,30	G-FORCE - Superspie in missione
dom 8 nov - h. 21 e mer 11 nov. - h. 21	VIOLA DI MARE
gio 12 nov - h. 21	CinEtica: QUESTIONE DI CUORE
sab 14 nov - h.16,30 e dom 15 - h.16,30	UP
sab 14 nov - h. 21 e dom 15 nov - h. 21	MOTEL WOODSTOCK
mer 18 nov - h. 21 e sab 21 nov - h. 21	LA DOPPIA ORA
gio 19 nov - h. 21	CinEtica: SETTE ANIME
dom 22 nov - h. 16,30	CORALINE E LA PORTA MAGICA
dom 22 nov - h. 21 e mer 25 nov - h. 21	LEBANON <i>(da confermare)</i>
gio 26 nov - h. 21	CinEtica: TI AMERO' SEMPRE
sab 28 nov - h. 21 e dom 29 nov - h. 21	IL NASTRO BIANCO <i>(da confermare)</i>
dom 29 nov - h. 17	Musical: LA PICCOLA MATITA DI DIO

Prezzi ingresso: Cinema: INTERO € 5,00; RIDOTTO € 3,00; Cine-Carnet (5 proiezioni a scelta ad Osnago e a Ronco B.) € 20,00 - CinEtica: INGRESSO LIBERO - Musical: € 6,00
La programmazione può subire variazioni: si consiglia di controllarla settimanalmente alla segreteria telefonica 24h (039.58093) o sulle pagine internet della Sala Sironi all'indirizzo: www.cpoosnago.it